

SPRECHI E DISSESTI NELLA (EX) PROVINCIA DI ENNA.

PREMESSA.

La Sicilia è stata la prima regione che ha abolito le provincie, circa cinque anni fa, sull'onda della protesta antisistema degli allora Grillini. Le provincie erano additate allora come inutili e cause di sprechi e favoritismi. I fatti che riporto, vissuti direttamente poiché riguardano l'Istituto dove insegno, dimostrano come gli sprechi e i dissesti sono proseguiti, senza soluzioni di continuità, anche nel Libero Consorzio dei Comuni che ha sostituito la Provincia. Tra l'altro la vicenda si è sviluppata tra le due istituzioni in assoluta continuità. Naturalmente fatti simili accadono in tutto il territorio nazionale ed hanno un comune denominatore: sostenere il sistema e il profitto dei privati.

I FATTI.

A inizio anno scolastico, ci giunge la notizia che la sede centrale della scuola, dove insegno è inagibile, le lezioni iniziano con una turnazione in una succursale vicino alla sede centrale, con orario ridotto. Nella sede centrale permangono gli uffici e la presidenza della serie, i capitani sono gli ultimi ad abbandonare la nave. Un vero fulmine a ciel sereno, nessuno si aspettava una situazione del genere, anche perché nella scuola è attivo un Corso Geometri e pullula d'ingegneri e architetti, possibile che nessuno non si è accorto di nulla? Dopo qualche settimana di turnazione, tra innumerevoli disagi in cui gli alunni si sono dovuti adattare in spazi angusti, la sede centrale ottiene la parziale agibilità, alcuni locali sono interdetti, ma il resto dell'edificio è agibile e le attività scolastiche possono riprendere con regolarità. Tra l'altro, tra i locali inagibili vi è la palestra, completamente ristrutturata quest'estate ma non fruibile da parte degli alunni.

L'accessibilità, si viene a sapere dopo, in una delle tante riunioni tenute tra i docenti, è solo temporanea, bisogna trovare la sede alternativa già in quest'anno scolastico. Quando si riprende a frequentare l'edificio tutti si meravigliano della ordinanza di sgombero che la ex Provincia, attuale Libero Consorzio dei Comuni, dichiara imminente: la struttura scolastica è tutt'altro che malandata, non ci sono spaccature nei muri né cedimenti strutturali né tantomeno delle disconnessioni nei pavimenti. Solo in uno dei Collegi dei Docenti si delineano i contorni della vicenda: la ex Provincia fa riferimento ad una verifica strutturale eseguita sei anni fa, nel 2012, da una ditta specializzata di Perugia. Con la modica spesa di circa trentamila Euro questa impresa ha certificato la non conformità dell'edificio scolastico alle attuali normative antisismiche (e ci volevano trentamila Euro per certificare ciò, giacché la Scuola ha quasi cinquant'anni?) e individua altre criticità strutturali più gravi nelle zone interdette. Questo sei anni fa. Per tutto questo tempo nessuno era a conoscenza di queste verifiche strutturali e sono stati spesi circa duecento mila Euro per manutenzioni straordinarie, soldi letteralmente buttati al vento, giacché l'attuale Consorzio dei Comuni ha dichiarato inagibile l'edificio. Allora perché si sono spesi questi soldi e non si è agito prima?

A inizio Novembre, da altre informazioni trapelate, si capisce chiaramente come stanno le cose: l'ex provincia ha la possibilità di ottenere un finanziamento di 6,5 milioni di Euro da destinare solo per adeguamento delle norme antisismiche, ma per ottenere questo finanziamento bisognava presentare una situazione disastrosa e per questo è commissionata la stessa ditta di sei anni fa, spendendo altri diecimila Euro, che redige la relazione senza recarsi nuovamente sul luogo, basandosi solo su supposizioni di comodo. Questo a giugno di quest'anno. Nel frattempo l'ex provincia fa ristrutturare la palestra, spendendo decine di migliaia di Euro, dopo aver ricevuto la relazione peggiorativa che lei stessa aveva commissionato! In definitiva sono stati spesi 40 mila euro per le verifiche di sicurezza, senza neanche collocare dei sensori per monitorare l'evoluzione della situazione strutturale dell'edificio.

A inizio di Dicembre i vertici della Scuola, con lo staff di tecnici interni, sono ricevuti dall'ex Provincia che comunica l'imminente emanazione del decreto di sgombero! Bisognerebbe traslocare ad anno scolastico avviato, come se la scuola stesse crollando, mentre ci sono edifici scolastici in condizioni ben peggiori del nostro. Per andare dove? In un ex Hotel da anni dismesso, collocato in una zona dove vi è una frana attiva e parte del piazzale di accesso è transennato. Inoltre la struttura è stata costruita negli stessi anni della scuola e, presumibilmente, ha lo stesso livello di (in)sicurezza. L'ex provincia, però, ha una fretta maledetta di traslocare, armi e bagagli, tutta la scuola in questo ex hotel, per la modica spesa di dodicimila Euro il mese, che fa 150 mila Euro l'anno. La fretta del trasloco era tale che all'ultima riunione "provinciale" era presente anche il proprietario dell'immobile, pronto a firmare il contratto! Guarda un po', la Provincia non ha mai avuto i soldi per le spese correnti nelle scuole ma per ingrossare le tasche dei privati spuntano sempre! Chiaramente per adeguare la nuova struttura saranno necessarie altre centinaia di migliaia di Euro, poco importa si rimette in moto l'economia!

In definitiva per tutta quest'operazione sarebbero necessari circa 8 milioni di Euro, per avere che cosa? Un vecchio edificio ristrutturato di scadente classe energetica, giacché, sulla carta, il finanziamento prevede solo l'adeguamento strutturale. Cioè il rafforzamento del telaio con fibra di carbonio (il materiale usato per le formule uno, per intenderci), e basta. Tutto questo in un'ex Provincia che mantiene diverse strade interdette alla circolazione per mancanza di fondi per la ristrutturazione ordinaria e straordinaria delle strade.

LOTTA DURA, CON UN PO' DI PAURA (di perdere i finanziamenti).

Da inizio Dicembre, appena saputo della possibilità di essere trattati da pacchi postali ed essere spediti in una struttura, dove ancora non erano completati i lavori di ristrutturazione, gli studenti dell'Istituto entrano in agitazione e boicottano, in vario modo, le attività didattiche. I vertici della scuola, invece hanno un atteggiamento ambiguo: vogliono opporsi al provvedimento, ma senza metterci la faccia, sei milioni di Euro, anche se mal spesi, sono sempre una risorsa per il territorio. Così tutti i comunicati stampa passati ai giornali locali sono stati sempre soft e poco incisivi, nessuno ha voluto firmare un documento da me preparato da rendere pubblico, e alla manifestazione cittadina organizzata dagli studenti, non ha partecipato lo staff dirigenziale né la classe ingegneristica dell'Istituto, un caso? Probabilmente questi personaggi non si opporranno neanche a un'immotivata ordinanza di sgombero, meglio qualche sacrificio che rinunciare alla "mangiugghia", come si dice da queste parti.

CONCLUSIONI.

Questa vicenda dimostra la differenza tra la forma e la sostanza: non è servito a niente abolire le provincie, è il sistema che genera inefficienze e sprechi e alimenta il debito pubblico, è la necessità di garantire i profitti privati sempre e comunque determinare situazioni come quelle descritte. È il sistema che va cambiato, punto.

PIETRO DEMARCO